

Il rilancio del Cineforum come educazione all'immagine



Una scena del famoso film «Ladri di biciclette»

Sono ormai alcuni anni che gli insegnanti della scuola e dei corsi professionali provvedono alla proiezione di film con cadenza pressoché settimanale nella Casa circondariale di Enna, come in altri istituti.

Le soddisfazioni, per la verità, soprattutto nei primi tempi, non sono mancate.

Films di grande qualità come *Il postino*, *Nuovo cinema Paradiso*, *Forrest Gump*, *Pasolini un delitto italiano*, *Philadelphia*, le pellicole sul sacrificio dei giudici Falcone e Livatino, sul caso Ambrosoli-Sindona, su Kennedy, *Schindler List* o i filmati originali dell'istituto «Luce» sulla guerra e le persecuzioni naziste – per ricordare solo quelli che ci vengono ora in mente – hanno dato indubbiamente a noi e ai detenuti momenti di intensa emozione e notevoli spunti di riflessione, tante volte esternati durante il puntuale «dibattito» dopo la proiezione e tante altre volte probabilmente omessi per motivi vari (il tempo a disposizione, il «pudore» o la semplice timidezza a dire quello che si pensa specialmente sui temi scabrosi legati alla giustizia o comunque sui grandi valori, la mancata preparazione sul film che non di rado ha trovato impreparati anche noi insegnanti nell'aprire

e condurre la conversazione).

Siamo tuttavia convinti che è sempre rimasto qualcosa in noi spettatori, come succede inevitabilmente quando arriva un messaggio nelle forme affascinanti del cinema. Di quel messaggio non abbiamo probabilmente colto tutti gli aspetti, non possediamo certamente tutti gli strumenti critici necessari per sviscerarne ogni lato, ma comunque è certo che l'abbiamo ricevuto e un qualche arricchimento in noi è avvenuto.

Detto questo, è stata la semplice proiezione di un film quella che abbiamo fatto finora? È rimasto dunque solo un mero momento ricreativo? Dobbiamo invece chiederci se si può migliorare qualcosa per fare dell'appuntamento con il film una occasione e una opportunità per *crescere* culturalmente.

La verità, come spesso accade, sta in mezzo: quello che è stato fatto è positivo e non è da buttar via ma certamente si può ancora fare di meglio.

Se vogliamo essere sinceri, dobbiamo riconoscere che tutti noi abbiamo talvolta avvertito una qualche *stanchezza* per la proiezione settimanale: il dibattito che abbiamo cercato di fare tante volte «per dovere d'uffi-

cio» non produceva gli effetti sperati; la stessa scelta del film avveniva casualmente, in maniera estemporanea e legata agli umori individuali di chi di noi procurava la videocassetta. Così non si faceva più cineforum, ma si proiettava un film qualsiasi con il rischio che è diventato spesso realtà di adattarsi a quello che passava il convento, ai filoni più in voga del mercato cinematografico (quello giudiziario americano, quello casereccio toscano o romano con i film di Verdone o Benigni, quello violento o catastrofico, sempre americano, con i vari Stallone, Travolta, Schwarzenegger). Per carità, tutti films ottimi, fra i più gettonati. Il problema è che li abbiamo offerti senza la necessaria consapevolezza, senza un calendario, senza un ordine prestabilito, smarrendo gli obiettivi.

È per queste ragioni che, per prima, la direzione della casa circondariale di Enna ha avvertito il campanello d'allarme. Il cineforum per salvarsi doveva compiere un salto di qualità, doveva essere integrato pienamente nel trattamento del detenuto e nell'attività scolastica e corsuale come vera e propria educazione all'immagine, inserita nelle rispettive programmazioni educative e didattiche; doveva uscire dalle secche dell'episodicità nelle quali era entrato nell'ultimo anno, apparendo come qualcosa alla deriva senza alcuna guida, procurando anzi motivi di attrito fra gli stessi operatori.

Da qui la convocazione di una conferenza di servizio sul cineforum e la scelta della dottoressa Blanca di invitare, oltre noi insegnanti, gli educatori, la polizia penitenziaria e altri operatori interni, anche una vera esperta del settore, la dottoressa Cettina Emmi, esperta di cinematografia a livello nazionale.

La conferenza di servizio si è rivelata proficua oltre il previsto, e un ringraziamento è d'obbligo alla signorina Emmi per le cose che ci ha detto e, soprattutto, per la disponibilità manifestata a seguirci in questa partico-

(segue)

La rassegna cinematografica '98/99

La rassegna cinematografica, organizzata dall'Agis d'accordo con la Direzione della Casa circondariale di Enna, con un programma di sei proiezioni dal 25 novembre 1998 al 25 febbraio 1999, rappresenta un intervento didattico e trattamentale che, offrendo la conoscenza di films di elevato valore artistico e morale, si pone come valida occasione di crescita civile.

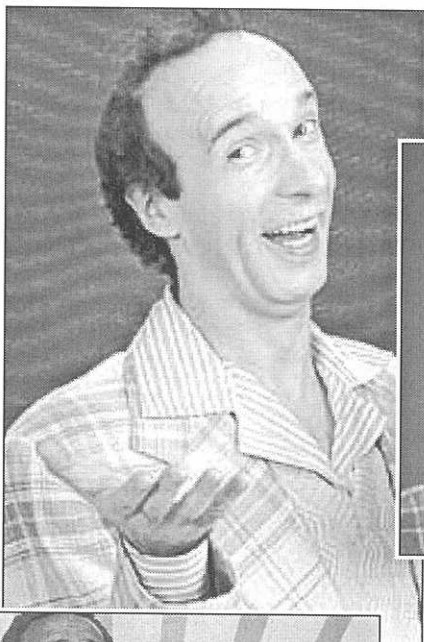
I suoi destinatari sono i detenuti «comuni» della Sezione maschile ammessi ai corsi scolastici e professionali. Ad ogni proiezione, assistita dai vari insegnanti ed educatori, segue un dibattito motivato, aperto a tutti e a conclusione viene proposta agli utenti l'elaborazione scritta di osservazioni e proposte utili ai fini educativi.

Per la Sezione femminile e la Sezione A.S. le proiezioni e i dibattiti vengono curati a parte dai rispettivi insegnanti ed educatori.

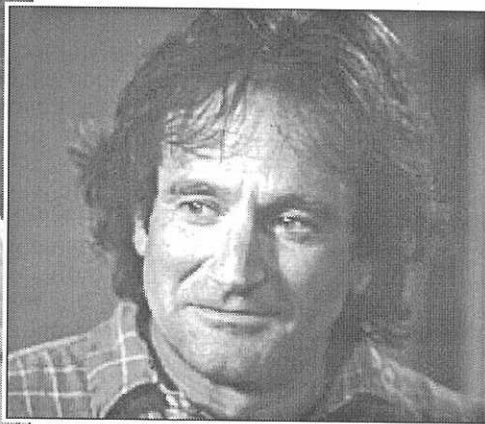
Per una migliore fruizione degli spettacoli cinematografici programmati è previsto l'acquisto di libri, materiale audio etc., nonché l'istituzione di borse di studio per detenuti, col contributo di enti regionali, provinciali, comunali e di volontariato sociale.

Il primo Cineforum ha programmato i seguenti films:

1) **Il viaggio della sposa** (storia



Nelle foto, in senso orario: Roberto Benigni geniale regista e interprete della «Vita è bella», Robin Williams interprete di «Genio ribelle» e il trio Aldo, Giacomo e Giovanni interpreti di «Tre uomini e una gamba»



psicanalitica del '600 nel sud Italia, l'amore e il valore della conoscenza, il difficile tracciato da percorrere per la conquista della dignità umana).

2) **Will Hunting (Genio ribelle)**

(chiave di lettura profonda: amicizia, passaggio all'età adulta, destino dell'uomo, la sua libertà di scelta).

3) **Marianna Ucrìa** (dal libro al film, dalla parola all'immagine, la Sicilia del '700 al sorgere dell'illuminismo, Marianna, la sua cultura, l'autostima per l'emancipazione).

4) **L'ottavo giorno** (comunicare vuol dire donare, l'incontro di due uomini: Harry è un tipo normale, George ha la sindrome di Down).

5) **La vita è bella** (la vita è bella e degna di essere vissuta, le minoranze etniche e l'ebraismo, la seconda guerra mondiale, il sentimento di essere padre).

6) **Tre uomini e una gamba** (la risata come strumento terapeutico, ridere vuol dire stare bene insieme, tre uomini, una strana scultura e un viaggio verso la libertà).

(segue dalla pagina precedente)

Rilancio del Cineforum

lare attività trattamentale, per consentirci di imparare elementi fondamentali dell'universo cinema. Dobbiamo dire, senza ipocrisia, che tutto questo dalla dottoressa Emmi ce lo aspettavamo, sapendo quanto grandi sono per lei passione e perizia per il cinema e la sua sensibilità per le condizioni di vita nell'istituto penitenziario.

Abbiamo dunque a disposizione una grande risorsa umana per fare del-

la proiezione un momento alto di arricchimento culturale (che interessa anche gli insegnanti, gli educatori, gli agenti di polizia penitenziaria, il cappellano e la psicologa). C'è ora soltanto da mettere a punto un programma operativo e realizzare una serie di proiezioni formative, con nuovi strumenti (schede pre e post film, la calendarizzazione di un ciclo, un testo scritto di commento, attività collegate per la musica, la scenografia, i riferimenti storici etc.). Si aprono inoltre nuove pro-

spettive, come il collegamento con la biblioteca del carcere, l'aula multimediale e, soprattutto, la possibilità di una collaborazione con l'Agis nelle sue articolazioni provinciale, regionale e nazionale, grazie alla dottoressa Emmi che di quell'Ente è dirigente, per qualificare ed estendere l'esperienza della Casa circondariale di Enna sul cinema nelle carceri.

Un'ultima considerazione va fatta. Se riusciamo a rafforzare l'impegno, che ci ha coinvolti sinora

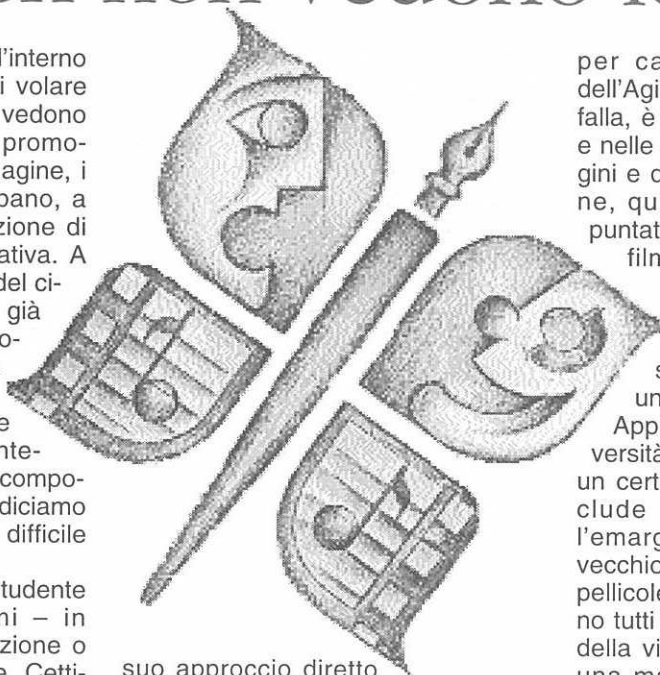
per il cineforum, anche per le altre attività (teatro, concorso di poesia, frequenza della biblioteca, manifestazioni sportive, rilancio di «Tam-Tam», il nostro periodico che già da questo numero inaugura una rubrica speciale dedicata al cinema), attività tutte positive per la Casa circondariale di Enna, grazie all'impegno della direttrice, vuol dire che ancora una volta le soddisfazioni torneranno a premiare il nostro lavoro.

s.s.

I pensieri non vedono le sbarre

Si può decidere anche all'interno di una struttura carceraria di volare in alto, liberi. I pensieri non vedono le sbarre. Nell'ambito della promozione dell'educazione all'immagine, i detenuti del carcere partecipano, a cadenza stabilita, alla proiezione di una pellicola nella sala ricreativa. A guidare la lezione, il gestore del cinema «Brivi», Cettina Emmi, già presidente dell'Agis della provincia di Enna. È lei che ha voluto istituire una borsa di studio che andrà al termine del ciclo dei film allo studente-detenuto che abbia scritto il componimento più espressivo. Non diciamo «più bello», perché sarebbe difficile valutare...

È necessario educare lo studente all'immagine – dice Emmi – in un'epoca in cui la comunicazione o l'immagine va saputa leggere. Cettina Emmi ha voluto così, in maniera del tutto volontaristica e dietro invito della direzione e dei docenti in servizio nella Casa circondariale, mettere a disposizione la sua esperienza. Il



suo approccio diretto non prescinde mai dall'uomo nella sua grande complessità. È infatti a uomini che si rivolge. «Ho voluto spiegare – continua – la metafora che è uno dei mezzi più immediati

per capire i concetti. Nel logo dell'Agis-Scuola, ad esempio, la farfalla, è possibile cogliere una penna e nelle ali il linguaggio fatto di immagini e di musica». Ogni pellicola viene, quindi, scandagliata con una puntata storica nel periodo in cui il film è ambientato; sulla figura del regista, sull'argomento e le sue implicazioni sociali. «Il fine è quello di incuriosire, di spingere a leggere. In una parola di fare cultura».

Appropriato il tema scelto: la diversità. «Ognuno di noi si sente, in un certo qual modo, diverso – conclude Emmi. – L'handicappato, l'emarginato, l'extracomunitario, il vecchio e perché no il detenuto. Le pellicole proiettate al carcere toccano tutti questi temi in una idea totale della vita». Un modo per realizzare una massima cara all'Agis: «Non ascoltare il rumore che c'è intorno a te, ma combatti il silenzio che c'è dentro di te». E un film può aiutare a trovare la strada.

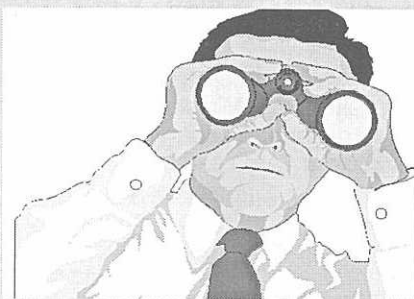
Pierelisa Rizzo

Per il direttore del carcere di Enna, Agata Blanca, ed il suo vice Gabriella Di Franco, l'educazione all'immagine è un'opportunità per proseguire in quel cammino di rieducazione già avviato da anni nella struttura. Enna è, infatti, l'unico carcere di tutta Italia a realizzare un progetto pilota di questo genere. Senza false illusioni, la direzione è convinta che bisogna continuare, con la fermezza propria di chi sa di essere nel giusto, ad evidenziare sempre più i valori culturali, che sono valori dello spirito, per il cui risveglio strumento essenziale è l'uso dell'immagine. «Il dato di fatto che è ormai sotto gli occhi di tutti – dice il direttore – è quello che nella realtà odierna tutti i messaggi, sia quelli positivi che negativi, ci pervengono attraverso le immagini».

Così anche il linguaggio, fatto non solo di parole ma anche di segni, musiche, fotografie, effetti speciali, tutte tecniche care al cinema, possono es-

Parola d'ordine: rieducare

un progetto pilota da sviluppare



sere utili per intavolare un dialogo con lo studente-detenuto. «A volte anche un buon film, meglio di altre forme espressive, può veicolare un importante significato – continua Agata Blanca, – inducendo alla riflessione e, perché no, alla revisione dei propri schemi mentali».

L'obiettivo è, quindi, quello di raggiungere le coscienze e dare inizio ad un processo di miglioramento del proprio Io. Ed in

questo campo il carcere di Enna si è posto, da sempre, come «apripista». Da anni i suoi ospiti frequentano le scuole elementari e medie; vi sono, all'interno del carcere, anche corsi di formazione professionale, con laboratori nei quali i detenuti sono impegnati giornalmente, una biblioteca alla quale accedere per la consultazione di testi ed un'aula multimediale, creata grazie anche all'aiuto economico di un club ser-

vice, l'Inner Weel.

«Abbiamo voluto intitolare questa nuova struttura alla memoria di una amica, Geppina Castro, che si è impegnata in prima persona nell'opera volontaristica anche all'interno di questo carcere» – conclude la dottoressa Blanca.

«L'aula è attrezzata per lo studio delle lingue, per la consultazione di enciclopedie multimediali, per le attività informatiche – dice Gabriella Di Franco. – Anche questa è un'occasione per crescere ed imparare a vivere meglio». In fase di organizzazione, poi, l'animazione teatrale ha avuto una valida promotrice e realizzatrice nella filodrammatica «Sole a scacchi», che negli anni '90 ha vissuto un vero e proprio momento di gloria, con il prezioso apporto professionale del regista e attore Carlo Greca che aveva permesso di affrontare un vero e proprio palcoscenico con rappresentazioni anche all'esterno del carcere.

Lis

Educare all'immagine: la parola agli studenti

Alcuni film piacciono, altri un po' meno; alcuni toccano storie personali altri fanno rabbia. I detenuti - studenti hanno, quasi tutti, un unico problema: non amano mettere per iscritto le loro impressioni. A volte solo per un fatto di pudore. In carcere è più difficile che altrove accettare di mettere nero su bianco le proprie idee.

Nei giorni che seguono la proiezione, infatti, si chiede a coloro che hanno visto il film di scrivere le proprie impressioni. E nonostante le resistenze... «Il film ci aiuta a capire tante cose» dice Salvatore Assinnata. Per Filippo Brancato è piacevole poi confrontarsi e discutere. «Ci piacerebbe avere più spazio per commentare alla fine il film» dice Giovanni Ventaloro, anche se spesso, aggiungiamo noi, al termine della proiezione si fa fatica ad intavolare un dibattito.

Cesare Genova, che sostiene di non sapere scrivere, preferirebbe lavorare in gruppo per consegnare alla scrittura le sue idee. Ma questo finirebbe per deviare la finalità dell'iniziativa, che - non dimentichiamolo - è quella di promuovere la cultura e di spronare a scrivere: «Questo modo di fare lezione è buono» dice Giuseppe La Grutta. Sì, perché di lezione si tratta con l'opportunità per qualcuno, specie gli extracomunitari, di migliorare anche il proprio italiano. «Cerco di seguire sia il film che il dibattito per capire nuove parole», conferma Ymeray Mehemet. Gli fa eco El Faiech Abdelhamid, che invece l'italiano lo capisce e lo parla. «I film affrontano spesso problemi sociali - dice - e questo ci dà l'opportunità di capire che a volte è necessario cambiare per andare avanti».

Drame Papa Ibra, che ama molto leggere, approva questa iniziativa. «A volte chiusi qui dentro perdiamo di vista che la vita è un'altra cosa - dice con un sorriso che rivela il contrasto tra i bianchi denti e la sua carnagione scura. - La conduttrice delle lezioni, Cettina Emmi, è preparata e parla di tante cose interessanti».

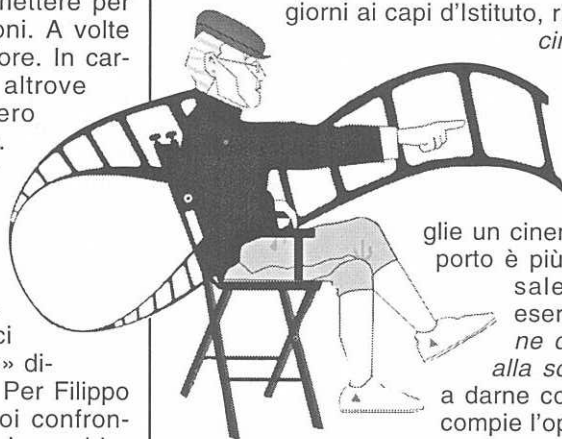
Riz



Ogni scuola adotta un cinema

Per comprendere meglio lo spirito e le forme di attuazione del programma nazionale di educazione all'immagine, riportiamo la circolare 3-10-97 diramata dall'Associazione nazionale esercenti cinema, aderente all'Agis (Associazione generale italiana dello spettacolo), per sensibilizzare e attivare i gestori di sale cinematografiche a prendere contatti e stringere accordi con i dirigenti di istituti, di istruzione o di educazione ai fini delle periodiche programmazioni cinematografiche. La circolare porta la firma del presidente della Sezione regionale della Sicilia, Giovanni Lupo.

«Si ha il piacere di trasmettere copia della circolare n. 366 del Ministero della Pubblica Istruzione del 12 giugno 1997, pervenuta in questi giorni ai capi d'Istituto, riguardante l'iniziativa: *La scuola adotta un cinema*. Per la realizzazione pratica del progetto si consiglia di attivarsi contattando direttamente la scuola più vicina o quella con cui si hanno maggiori rapporti, per chiedere la disponibilità a un'adozione già di fatto applicata sia nei grandi centri, nei quali in genere ogni istituto sceglie un cinema più vicino, sia nei piccoli, in cui il rapporto è più diretto e più semplice, essendoci poche sale e un numero minore di scuole. Ogni esercente, dopo l'ufficializzazione dell'adozione da parte di una scuola, ne invierà notizia alla scrivente che tempestivamente provvederà a darne comunicazione all'AGISCUOLA nazionale che compie l'opera finale di coordinamento.»



Per la realizzazione pratica del progetto si consiglia di attivarsi contattando direttamente la scuola più vicina o quella con cui si hanno maggiori rapporti, per chiedere la disponibilità a un'adozione già di fatto applicata sia nei grandi centri, nei quali in genere ogni istituto sceglie un cinema più vicino, sia nei piccoli, in cui il rapporto è più diretto e più semplice, essendoci poche sale e un numero minore di scuole. Ogni esercente, dopo l'ufficializzazione dell'adozione da parte di una scuola, ne invierà notizia alla scrivente che tempestivamente provvederà a darne comunicazione all'AGISCUOLA nazionale che compie l'opera finale di coordinamento.»

Il cinema al servizio della cultura dei detenuti

Nel quadro delle attività di promozione culturale, il Ministero della Pubblica Istruzione, il Dipartimento dello Spettacolo e l'A.g.i.s.-Scuola, ai sensi del protocollo d'intesa del 12-3-90, si ripromettono di offrire l'opportunità di far conoscere opere cinematografiche come valida occasione di crescita civile, didattica, e strumento finalizzato all'educazione della salute e della prevenzione della tossicodipendenza.

Nel recepire l'invito dell'Amministrazione Penitenziaria di Enna circa la proiezione di films, al fine del trattamento rieducativo dei detenuti, nel rispetto della circolare del Ministero Pubblica Istruzione e del Ministero di Grazia e Giustizia n. 253/93, ritengo che ogni singolo film da me proposto sia momento didattico di formazione, d'informazione e stimolo per approfondire argomenti non solo attraverso il linguaggio audiovisivo, ma anche con l'uso del codice verbale e del codice scritto tipico della Galassia Guttenberg.



La possibilità di comprendere ogni codice è legata alla capacità di saperlo usare, e da tale concetto deriva l'opportunità di una attività propedeutica all'audiovisivo come l'uso del codice dinamico-sonoro. Infatti è di ausilio alle finalità proposte per l'educazione all'immagine far conoscere nozioni tecniche di sceneggiatura, scenografia, regia, luci, montaggio, fotografia e rendere il recettore-detenuo autore e protagonista di un testo audiovisivo.

Il testo audiovisivo può essere definito mezzo e sussidio didattico e quindi messaggio in relazione all'esame dell'argomento trattato e linguaggio in relazione al particolare uso del codice audiovisivo. Imparare a leggere il linguaggio audiovisivo vuol dire imparare a conoscere elementi di grammatica audiovisiva per potere poi procedere ad una discussione di gruppo e all'approfondimento critico del messaggio recepito inizialmente solo al livello emozionale.

AGEN